

Ora vanno affrontate le questioni di fondo

Ripresa l'assistenza ai mutuatati dopo l'accordo

La riforma sanitaria proposte e azione del PCI

In un elegante volume della collana «Nostro tempo» gli Editori Riuniti hanno pubblicato in questi giorni gli atti del convegno tenuto a Roma al Ridotto dell'Eliseo dal 28 febbraio al 2 marzo sul tema: «Riforma sanitaria e sicurezza sociale». Il convegno fu indetto, come si ricorderà, per iniziativa del PCI. Ad esso aderirono e parteciparono numerose personalità del mondo medico e sanitario delle tendenze più diverse. L'elevato dibattito dell'Eliseo dimostrò con argomenti chiari e rigorosi la necessità di attuare in Italia una profonda riforma sanitaria, premessa per dar vita ad un efficiente sistema di sicurezza sociale.

Il volume degli Editori Riuniti (che contiene i testi della relazione introduttiva svolta dal prof. Berlinguer e del discorso conclusivo pronunciato da Luigi Longo, Vice-segretario generale del PCI, oltre che i testi degli interventi svolti alla tribuna del convegno) vede la luce in un momento in cui la necessità della riforma sanitaria è sottolineata drammaticamente dalla lotta dei medici conclusasi proprio in questi giorni.

Programma e sicurezza sociale

Dalla relazione introduttiva del prof. Giovanni Berlinguer. «L'attuazione di un sistema di sicurezza sociale può essere per la nostra legislatura repubblicana uno degli obiettivi da porre all'ordine del giorno tra i primi, tra i più urgenti, come premessa e come parte integrante della programmazione economica e dello sviluppo della democrazia.

«La riforma sanitaria e più in generale la sicurezza sociale è, infatti, parte integrante e insostituibile di un programma economico: perché fine di un piano deve essere non già il maggiore profitto del pri-

vato, ma il miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini.

«Ma quali sono i tempi di passaggio da un sistema mutualistico al servizio sanitario nazionale? Non è semplicismo bensì realismo affermare che essi dipendono essenzialmente dal rapporto di forze politico, ed anche elettorale, tra chi vuole la riforma e chi la ostacola».

Dall'intervento del prof. Lucio Pennacchio, Primario degli Ospedali riuniti di Roma sul tema: «Università ospedali ed enti di assistenza pubblica».

«L'assistenza sanitaria è estesa attualmente verso il 90 per cento della popolazione del nostro paese, sia pure sotto forme non adeguate. La coesistenza di una libera professione non contemplata soltanto il residuo 10 per cento ma è arricchita da una quota di scontenti delle prestazioni mutualistiche. E' naturale che tale quota venga alimentata principalmente dai più abbienti. Tale ibrida coesistenza ha determinato alcune gravi deformazioni nella deontologia professionale che ormai è ben lontana dal giuramento di Ippocrate. La personalità del medico si presenta, così come quella del medico, sotto profili diversi: nella sua casa di cura, nello studio privato, nell'ambulatorio mutualistico, nella corsia ospedaliera. Occorre riconoscere come una responsabilità di questa degenerazione debba essere individuata nella alterazione naturale dei rapporti tra uomo e uomo, si da riconoscere in antedue le parti le cause, ma soprattutto nella mancanza di un concetto unitario della organizzazione della sicurezza sociale.

«Noi affermiamo, in questa sede che gentilmente ci ospita, che le nostre speranze sono particolarmente rivolte in direzione di quelle correnti tendenti tradizionalmente verso la giustizia sociale, in quanto da esse ci attendiamo una riforma che sia proletaria verso una migliore difesa della pubblica salute».

Dalla relazione del sen. Montagnani, Modelli sui monopoli farmaceutici, la qualità e il prezzo dei medicinali.

«Per garantire un efficiente sistema di assistenza sanitaria, come richiede la relazione Berlinguer presentata e proposta a nome del PCI, due sono gli obiettivi e due le correlative responsabilità che lo Stato deve sapere

assumersi di fronte al paese, di fronte ai cittadini italiani. La prima: garanzia di qualità ed attività del farmaco in relazione alle più recenti acquisizioni scientifiche. La seconda: prezzo equo. Prima di indicare come possiamo cogliere questi due obiettivi, permetteteci di esporre alcune cifre: poche cifre, ma abbastanza eloquenti. Anzitutto la spesa dell'INAM, soltanto dell'INAM: per l'erogazione di farmaci nel solo 1962 la spesa è stata dell'ordine di 125 miliardi, senza contare le prestazioni dirette e senza contare le aliquote sulle rette ospedaliere. Quindi oltre il 50 per cento della spesa INAM è stato assorbito dalla assistenza farmaceutica. Il prossimo traguardo responsabilemente previsto è di 200 miliardi. Ma secondo i calcoli e previsioni fatte dal prof. Coppini, entro il 1970 si arriverà a superare i 250 miliardi di lire. Questo nel caso che l'assistenza non venga estesa ad altre categorie, che invece deve avvenire e noi abbiamo chiesto che avvenga perché è giusto che avvenga.

Nazionalizzare i trusts farmaceutici

Allora ci troviamo di fronte ad una spesa insostenibile, ad una spesa assurda, che deve essere diminuita perché limita la possibilità di attuazione del servizio sanitario nazionale.

«Quali sono le nostre proposte? La nostra proposta fondamentale è la nazionalizzazione della produzione delle sostanze attive e dei medicinali fondamentali. A titolo esemplificativo citerò i sieri, gli antibiotici, i vaccini, le vitamine, gli steroidi, i pirazolioli; ma poi ve ne sono altri.

«Incidentalmente voglio dire notizia che in Gran Bretagna, nell'ultimo congresso laburista, si è riconosciuto esplicitamente che un servizio sanitario nazionale non può raggiungere la piena efficienza se non si attua un controllo assoluto e totale dello Stato sulla produzione dei medicinali per quanto riguarda la qualità e il prezzo».

Dal discorso conclusivo del prof. Luigi Longo.

«Sappiamo che la riforma di tutto il sistema sanitario previdenziale ed assistenziale non potrà essere realizzata in una sola volta, comprendiamo che una certa gradualità sarà necessaria

per la realizzazione di obiettivi di rinnovamento e di progresso, ma gradualità non deve significare il rinvio alle calendie greche.

Come finanziare la sicurezza sociale?

«Ma noi pensiamo che la prossima legislatura deve essere la legislatura che procederà ad una organica riforma sanitaria e istituirà un sistema di sicurezza sociale per tutti i cittadini. Noi arriveremo a questa riforma ed alla sicurezza sociale battendoci già oggi, nel quadro della attuale organizzazione previdenziale, per la costituzione di organi locali ed aziendali prevalentemente costituiti dai rappresentanti dei lavoratori. Battendoci per lo ammodernamento e la semplificazione delle condizioni per il diritto alle prestazioni. Battendoci per il miglioramento e la progressiva unificazione dei servizi previdenziali. Per la massima e razionale utilizzazione delle attrezzature previdenziali, pubbliche e private. Battendoci per la programmazione dell'ammodernamento e dell'estensione della rete ambulatoriale e ospedaliera pubblica.

«Certo la realizzazione di queste misure richiede somme notevoli. Ma la salute dei cittadini forse che conta meno di certe esigenze per le quali, anche ultimamente, si sono stanziati centinaia e migliaia di miliardi? Spesso questi stanziamenti sono stati fatti non per andare incontro a reali esigenze di sviluppo del paese, ma solo per consolidare posizioni dei gruppi speculatori.

«Certo impiegare centinaia di miliardi in una direzione piuttosto che in un'altra, significa fare una scelta; ma la scelta che viene fatta qualifica politicamente chi la fa. Noi siamo decisi, e noi per una scelta che ponga in primo piano la difesa della salute e della forza dei cittadini, assieme allo sviluppo della loro istruzione, della loro cultura e delle loro possibilità di lavoro.

«Un sistema di sicurezza sociale non può che provvedere al proprio finanziamento, attraverso una imposta sul reddito: un simile sistema di contribuzioni graverebbe esclusivamente sui profitti del padrone ed eviterebbe la forte sperequazione oggi esistente, sperequazione che vanifica solo a danno degli imprenditori più deboli».

Posizioni concordi CGIL, Sindacato medici e Alleanza Contadini per un rinnovamento del sistema assistenziale — I dipendenti INPS, INAM e INAIL minacciano sciopero

Per 42 milioni di assistiti da ieri mattina è tornata la normalità dopo l'accordo per gli 83 mila medici. In alcune città — Cosenza, Avellino — i lavoratori, non informati o informati all'ultimo momento dell'accordo, hanno scioperato partecipando a manifestazioni indette in precedenza.

Al centro dei comizi sono stati i temi della riforma sanitaria di cui la nuova drammatica lotta dei medici (che segue di pochi mesi quella degli aiuti e assistenti ospedalieri) ha dimostrato ancora una volta la necessità e l'urgenza. Purtroppo, anche ad Avellino la polizia è intervenuta in modo provocatorio nei confronti di una massa di lavoratori che si sparpia nelle lotte per il salario (ad Avellino era in corso, da tempo, la vertenza sindacale degli edili), le conseguenze dell'agitazione dei medici e il perdurare del servizio e della burocrazia delle mutue hanno portato ad un alto grado di tensione.

L'esigenza della riforma sanitaria è al centro dei comizi della CGIL e dell'Alleanza contadina. La segreteria della CGIL — dice un comunicato — giudica l'accordo raggiunto come assai positivo in quanto accoglie le giuste richieste di miglioramento avanzate dai medici delle tariffe rimaste per molto tempo a un livello estremamente basso e, in certi casi, addirittura irrisorio. La segreteria confederale sottolinea, inoltre, il fatto che le stesse dichiarazioni fatte dai rappresentanti dei medici in sede di trattative confermano la ferma posizione della CGIL in merito alla necessità di potenziare la mutualità, adottando ulteriori misure per passare a un sistema di sicurezza sociale e a un servizio sanitario nazionale che garantisca una protezione completa a tutta la popolazione.

La nota prosegue rilevando che «alla soluzione della vertenza dei medici, mentre perdurava l'inerzia del governo, le organizzazioni dei lavoratori hanno dato un contributo decisivo non solo avanzando le proposte che sono diventate poi la base per l'accordo ma anche perché i lavoratori hanno saputo esprimere attivamente la propria solidarietà ai medici nel momento in cui le forme di lotta adottate dai medici gravavano obiettivamente soltanto su di loro».

La CGIL conclude affermando che è venuto il momento, con l'imminente nuova legislatura, di procedere a radicali riforme. Nello stesso senso si pronuncia la Alleanza dei contadini riferendosi alla situazione particolarmente difficile dei coltivatori diretti. «Un eventuale aumento dei contributi a carico dei contadini, in aggiunta a quelli già disposti dalla recente legge sulla pensione — che andranno in riscossione nel prossimo autunno — non può che provocare un'eccezionale aggravamento della situazione». Resta, quindi, inalterata l'assoluta necessità di intervenire in breve tempo alla sistemazione dell'ordinamento assistenziale e in attesa di tale riforma, al passaggio all'INAM della gestione delle mutue contadine.

Una importante dichiarazione è stata fatta dal segretario del Sindacato Medici dottor Ignazio Rossi, per il quale l'accordo economico di ieri «è la premessa per un riordinamento normativo

dell'esercizio mutualistico da attuarsi, con la solidarietà delle rappresentanze dei lavoratori».

In realtà, la profonda crisi vissuta nei giorni scorsi del sistema sanitario ha prodotto effetti significativi e maturazioni di posizioni fra i medici e nelle stesse organizzazioni dei lavoratori. Vasta eco ha avuto, alla vigilia dell'accordo, l'energica dissociazione di responsabilità fatta dal Movimento per la riforma sanitaria a cui aderiscono gli ordini dei medici di Bologna, Aosta, La Spezia, Palermo, Perugia, Mantova, Massa Carrara, Salerno, Caserta, Cosenza, Siena e Terni verso i dirigenti centrali della Federazione degli ordini. L'episodio avrà un seguito, probabilmente, alla riunione del Consiglio indetta per martedì 23 aprile.

Intanto un'altra scadenza sta di fronte al governo: lo sciopero dei dipendenti INAM, INPS e INAIL indetto unitariamente dai sindacati a partire da martedì prossimo, ad oltranza. Motivato verso i dirigenti centrali della Federazione degli ordini. L'episodio avrà un seguito, probabilmente, alla riunione del Consiglio indetta per martedì 23 aprile.

Intanto un'altra scadenza sta di fronte al governo: lo sciopero dei dipendenti INAM, INPS e INAIL indetto unitariamente dai sindacati a partire da martedì prossimo, ad oltranza. Motivato verso i dirigenti centrali della Federazione degli ordini.

Un successo unitario

La difficile, drammatica lotta dei medici si è conclusa positivamente. Gli insegnamenti che emergono da questa vertenza e — particolarmente — dalla battaglia che è stata combattuta negli ultimi quindici giorni sono molteplici e importanti.

In primo luogo, è risultato (con grande chiarezza) che la responsabilità piena dei disagi gravi derivati ai medici e, ancor più, ai mutuatati nel corso della lotta, ricade interamente sul governo dello on. Fanfani.

Non è forse vero, infatti, che se il 20 marzo scorso il ministro del lavoro Bertinelli si fosse presentato ai medici non con le irrisorie ed offensive offerte che allora egli mise sul tavolo, ma con quelle che egli ha successivamente formulato nell'incontro risolutivo della scorsa notte, non vi sarebbe stato sciopero dei medici? Conseguentemente, i mutuatati non si sarebbero sentiti chiedere il pagamento di visite per le quali avevano già versato i contributi. E, al tempo stesso, ai dirigenti monarchici e fascisti della Federazione nazionale degli Ordini dei medici non sarebbe stata offerta la possibilità di dar vita alla loro speculazione elettorale e all'offensiva assurda contro l'intero sistema previdenziale.

Governo e D.C. miravano a creare una frattura profonda tra medici e lavoratori mutuatati. Puntavano, cioè, a spezzare quella unità che non senza difficoltà è stata offerta la possibilità di dar vita alla loro speculazione elettorale e all'offensiva assurda contro l'intero sistema previdenziale.

Governo e D.C. miravano a creare una frattura profonda tra medici e lavoratori mutuatati. Puntavano, cioè, a spezzare quella unità che non senza difficoltà è stata offerta la possibilità di dar vita alla loro speculazione elettorale e all'offensiva assurda contro l'intero sistema previdenziale.

Questo obiettivo dovrà figurare tra i primi punti all'ordine del giorno dopo le elezioni e sarà elemento qualificante del governo che uscirà dal nuovo Parlamento.

Ma a far fallire, sia il disegno del governo e della D.C., sia le manovre della destra monarchica e fascista intraprese nello sciopero dei medici, sono stati — ed ecco l'insegnamento essenziale di questa battaglia — i lavoratori, gli operai mutuatati. Decisa ai fini di una rapida soddisfacente soluzione della vertenza è stata la pressione che essi hanno fatto servendo da catalizzatore alla lotta a Napoli, a Taranto, a Brescia e in altre città grandi e piccole. E' stato grazie a questa pressione che il governo ha accolto — nel volgere di poche ore — le proposte e soluzioni che aveva negato per mesi.

Ma il merito dei lavoratori non sta solo qui. Sta nel fatto di aver saputo individuare nelle forme di lotta indicate dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici uno strumento per rompere l'unità tra medici e mutuatati e per aprire una breccia che consentisse l'attacco della destra all'intero sistema mutualistico. Cioché, se i lavoratori si sono legittimamente rifiutati di pagare le visite, non sono entrati in contrasto ma anzi hanno solidarizzato con i medici stessi, consapevoli che tra sanitari e mutuatati non c'è né deve esserci contrasto, consapevoli che il lacunoso sistema mutualistico non deve essere distrutto per assurdi ritorni al passato, ma deve essere migliorato e divenire strumento per passare — secondo le nostre indicazioni — a un servizio sanitario nazionale che assicuri a tutti i cittadini la tutela della salute.

Per l'assistenza e gli aumenti

Forti manifestazioni ad Avellino ed a Cosenza

Cariche della polizia - Ingiustificata speculazione politica del segretario della Federazione socialista nella città calabrese

AVELLINO, 19. Lotta per i diritti mutualistici e sciopero provinciale degli edili sono confluiti oggi in una potente manifestazione operaia e popolare che ha interrotto la vita della città. La manifestazione ha avuto un'eco di prim'ordine: i carabinieri non hanno potuto abbandonare il campo. Feriti e contusi sono stati circa una quarantina — fra lavoratori e politici — e una decina sono stati ricoverati in ospedale. Colpi d'arma da fuoco sono stati esplosi a scopo intimidatorio da singoli agenti, mentre i vetri della prefettura sono andati in frantumi e un autobus più una jeep della celere sono rimasti danneggiati. Due immediati successi hanno poi riportato la calma, aiutati dalla notizia dell'accordo raggiunto a Roma per la vertenza dei sanitari: gli edili hanno ottenuto un aumento del sette per cento quale primo anticipo sulla indennità congiunturale — già conquistata in quasi tutte le province: i mutuatati INAM riceveranno subito il rimborso delle somme pagate ai medici in sciopero. Gli incidenti — i più gravi verificatisi nella nostra città — sono cominciati verso le otto, quando la polizia ha fatto sgombrare la grande folla di lavoratori che attendeva sotto il palazzo della prefettura e nelle zone adiacenti, che una delegazione recasse al capo del governo (come si era convenuto) le richieste degli edili. Ordinatamente, i lavoratori stavano sgombrando l'area circostante, quando il solito commissario di pubblica sicurezza Accolla (noto per i suoi precedenti nelle lotte ad Altavilla e Atripalda) ha ordinato una



AVELLINO — Un aspetto degli scontri fra lavoratori e poliziotti in piazza della Libertà.

COSENZA, 19.

Alle 9 di stamane non meno di 10.000 lavoratori hanno manifestato per la seconda volta — per i diritti assistenziali e per la riforma del sistema mutualistico e previdenziale. Un lungo corteo di operai si è snodato per le vie della città e ad esso si sono uniti molti studenti, impiegati degli uffici cittadini, mentre numerosi commercianti abbandonano le loro attività. In piazza della Stazione hanno parlato il segretario della FILLEA, Franco Castiglione e Orlando Fata del direttivo della Camera del Lavoro. Il saluto del PCI è stato recato dal compagno Giovambattista Giudicecane, infine ha preso la parola il compagno socialista Vittorio Sposito, membro del direttivo della Federazione giovanile socialista.

La notizia degli scontri raggiungeva le fabbriche, dalle quali partivano immediatamente altri operai, e per due ore il centro cittadino era teatro di altri scontri assai aspri. L'intervento dei dirigenti sindacali e democratici, quindi, ha fatto cessare le manifestazioni (e come chiedevano i manifestanti) il ritiro della polizia, riducendo una tensione: a ciò si sono anche adoperati i carabinieri. Poi, in prefettura, avevano luogo le trattative.

Dall'IMATEC, dal Tabacchi, a piedi per circa sei chilometri, si muovevano intanto alcuni operai, che si ammassavano sotto la prefettura, dove alle precedenti lotte ad Altavilla e Atripalda) ha ordinato una

manifestazione profondamente unitaria nata spontaneamente dall'iniziativa delle masse, così come quella del giorno precedente. Il fatto contrasta con questo spirito unitario una stupida speculazione politica del segretario della Federazione provinciale del PSI il quale ha

Tornata la calma a Taranto

TARANTO, 19. La calma è tornata nella città dopo due giornate di lotta e di grave tensione. I lavoratori tarantini hanno ripreso il lavoro dopo aver ottenuto, prima dell'accordo nazionale, una netta vittoria che assicura loro l'assistenza sanitaria. I manifestanti affissi nelle giornate di ieri e oggi a cura della CGIL hanno portato a conoscenza dei lavoratori il positivo risultato dell'agitazione e hanno calmato gli animi. L'accordo nazionale ha confermato il successo e la giustizia della lotta ed è stata, questa, una maledizione dei lavoratori di Taranto.

I MIGLIORI ALIMENTARI DELLA POLONIA

d'allevamento naturale ricchi di vitamine nutrienti sapori

B A C O N S A L U M I
P R O S C I U T T O U O V A E L O R O D E R I V A T I
C A R N E I N S C A T O L A P O L L A M E
S E L V A G G I N A B U R R O
B E S T I A M E - C A R N E F O R M A G G I
L A T T E C O N D E N S A T O
U O V A I N P O L V E R E
P E S C I I N S C A T O L A



ANIMEX
VARSAVIA 12
PULAWSKA 14

Per informazioni:
Delegazione ANIMEX Via G. Paisiello 24
ROMA Tel. 849090 - 867555

Rappresentante:
F.lli De FILIPPI & C. Via M. MACCHI, 63
MILANO-Tel. 2117212

IGNIS

la nuova serie delle cucine 1963

21 modelli
a gas, elettrici
e misti
da L. 39.700
a L. 106.500

copertura ribaltabile ed estraibile - piano di lavoro unitario porcellanato antiscalfi - vassoio raccogliacqua - bruciatori a gas a pilotaggio rapido - forno pernammici con pannello estraibile - termostato a termometro per la regolazione ed il controllo della temperatura nel forno - scaldavivande - armadietto ripostiglio o portabombola - girarrosto applicabile a richiesta.

Servizio Vendita IGNIS - Via Jenner 30-40 - MILANO